

IL TORMENTO DI SISIFO

personaggi:

PROFESSORE - esteta modesto, sostanzialmente superficiale, un po'provoca, un po' mercanteggia con la propria intelligenza.

BASSANO - che si dette fuoco; filosofeggia.

DOTTOR FIORINI - primo dirigente ufficio periferico IVA; mente minuscola di usuale burocrate.

ROTHRAUT - la bellissima; divenuta paralitica, s'uccide per la disperazione d'esser rimasta agile di testa, ma con un corpo inutile.

TINA puttana che s'è uccisa (involontariamente?) con una pozione abortiva di prezzemolo; non sa ancora bene che cosa le sia successo.

GUIDO 19 anni, si è ucciso perché un giudice gli aveva vietato per un anno di andare la domenica alla partita: elementare, becero, ma autentico.

LA NONNA suicida ottantenne; comprensiva, si chiama fuori (sarebbe comunque morta presto, ha anticipato di poche ore, o pochi giorni, la propria fine).

GAVRILA adolescente serba violentata da un mercenario tedesco; non ha ancora capito che cosa le stia capitando.

HANS nazista, mercenario dei croati. Esaltato, boia nell'animo: è il violentatore di Gavrila.

Altri personaggi passano, raccontano sé stessi ed il proprio suicidio, al massimo in due battute, poi tornano nel nulla:

GIANNI bimbo, s'è ucciso forse per gioco, forse per carenza d'affetto

BONZO Nguyen, bonzo buddista vietnamita, suicida col fuoco per protesta

DIMOSTRANTE sceso in piazza a manifestare, s'è fatto uccidere (per amore?) da un gipponese.

MAMMA si è uccisa coi suoi due bimbi, non si sa perché

PILOTA s'è schiantato contro un monte con l'areo e tutti i passeggeri

PREDICATORE capo della setta dei suicidi della Guyana

atto unico

PRIMA VOCE FUORI CAMPO - Perché ti sei lasciato morire? Hai sperperato il tuo pane, e quel che è peggio hai annientato la materia del tuo corpo! Hai accorciato i tuoi giorni, o almeno ne sei stato la causa! Sarebbe potuto nascere un figlio virtuoso dai tuoi lombi, t'avrebbe salvato, avrebbe messo fine alla tua rovina, avrebbe salvato altre persone e messo fine alla loro rovina... Le tue sofferenze ora si moltiplicheranno per mille! o7 3

SECONDA VOCE FUORI CAMPO - Cosa potevo fare, non avevo più pane, come potevo sopravvivere?

PRIMA VOCE FUORI CAMPO - Non avresti mai dato una risposta così stupida ed insieme arrogante, se tu avessi lavorato e penato nello studio della Legge del Signore, dove sta scritto "non di solo pane vive l'uomo, che anzi vive di tutto ciò che esce dalla bocca dell'Altissimo"

PROFESSORE (sentenzioso, apparentemente profondo) - Uccidersi, in un certo senso è come confessarsi, anzi confessare che la vita non l'hai capita.

BASSANO (condiscentamente bonario, si mostra più filosofico del Professore, ed a lui superiore) - O piuttosto confessare che non vale la pena... Professore, togliersi la vita è comunque un fatto umano, non da animali cioè, ma meditato, una scelta non istintiva, non naturale, tutta razionale, anzi cerebrale... un atto logico, ricco di consequenzialità.

DOTTOR FIORINI - (cerimoniosamente burocratico, al limite del grottesco) - Mi creda, professore, non sopportavo più quella specie di Cottolengo che eran diventati gli uffici con l'applicazione della legge 0 sulla tutela dei portatori di handicap. In ufficio bisogna organizzare, dirigere, tutto deve funzionare come un orologio... con la scusa dell'handicap ognuno faceva i comodi suoi! Un capufficio, un direttore, cosa ci sta a fare?

BASSANO - E' una cosa lucida, quando si fa... Per riuscirci bisogna averlo mimato a lungo nella propria mente, è una ripetizione di gesti, di pensieri...

DOTTOR FIORINI - Mi capisca, professore, una laurea in Scienze politiche, vincitore di concorso primo in graduatoria, una progressione di carriera regolarmente invidiabile, il merito distinto, e poi uno finisce a fare l'infermiere degli infelici... No, no, basta, è indecoroso!

BASSANO - Quando l'hai immaginato decine e centinaia di volte il momento che lo fai non c'è nemmeno bisogno di deciderlo, vien da sé, e tu sei come un attore in palcoscenico, impersoni la parte giocata tante volte alle prove.

DOTTOR FIORINI - Mi segua, professore, gente senza un occhio, paralitici, spastici che per prendere una penna rovesciavano una filza di pratiche per terra, un disordine continuo... Ma cos'era diventato l'ufficio? roba da scappare dopo tre giorni! Pensi che io son rimasto al pezzo quattro anni, per puro senso del ruolo, della funzione...

(arriva sulla carrozzella Rothraut, spinta da Guido) PROFESSORE (antipaticissimo) - Oh, dottor Fiorini, quattro anni di mancato suicidio, addirittura un record!

DOTTOR FIORINI - (sconsolato, anzi disorientato)- Sì, un tormento quadriennale, lei m'intende... Quando mi è toccato accompagnare al bagno la centralista paraplegica, mi avevan lasciato solo in ufficio, non c'era rimasto più neanche un usciere, lei s'immagini, oltre tutto aveva le mestruazioni...

ROTHRAUT - (decisamente oca) Come la capisco... Pensare che ero bellissima. Uomini ne avevo quanti me ne pareva, e quelli che mi pareva... Dopo l'incidente ero tutta paralizzata, che cosa orrenda: il mio corpo era inutile, una bambola di stoffa che cascava di qua e di là, e la testa era da sola...

DOTTOR FIORINI - Basta, mi sono volato di sotto, ma dalla finestra della parte dietro, per non creare altro disordine in ufficio, non so se mi spiego... tanto in cortile c'era sempre una gran confusione, scatoloni, motorini... Lì di ordine, proprio...

TINA - (tagliante) Ma che persona precisa, il dottor Fiorini! Che razza di ordine, il tuo! A puttane però ci andavi, da Tina ci venivi, nel boschetto dietro lo svincolo della superstrada, e niente preservativo...

DOTTOR FIORINI - Ma l'ufficio non è il boschetto! Ma veda un po', lei! Mi permetta, ma le colleghe non sono puttane, E VANNO RISPETTATE!
(esce di scena con sussiego stolidamente inviperito)

TINA (rivolta a Guido e Rothraut) - Già, basta che non siano handicappate, sennò viene l'allergia alla vita...

ROTHRAUT (sempre superficiale, non ha capito nulla) - Guarda, dici bene, proprio come un'allergia! Da diventare matte.

BASSANO - Per la verità, credo che ogni essere sano di mente abbia pensato almeno una volta al suicidio.

GUIDO - Io avevo preso l'abitudine a vivere... Vivevo solo con gli altri, per gli altri. Poi è venuto quello lì e mi ha vietato per un anno di andare allo stadio, alla partita... Ce lo vedi un ULTRAS a casa la domenica? Non era più vita. Pensare che avevo proprio preso l'abitudine a vivere...

TINA - Beato te, Guido: io non ce l'ho mai avuta. Quando mi si rivoltava il corpo per via del prezzemolo che avevo preso per abortire avevo degli spasmi quasi piacevoli, come quando pensavo al momento in cui gli uomini ti sono dentro e ti godono in corpo, e sono più deboli...

ROTHRAUT - Tina, ma ti sei ammazzata per caso o per davvero?

BASSANO (razionale, ma in realtà superficiale) - Ecco, un nuovo caso psicologico da elaborare: il suicida per isbaglio. E se nessun errore fosse casuale?

TINA - Certe volte pensavo di essere potentissima, in quel momento lì: lui che sbavava fino a svenire e per un attimo era in mio potere. Avrei potuto mordergli la gola fino a scannarlo...

ROTHRAUT - Oh, fai paura! A me non mi sarebbe mai venuto in mente

TINA - Non so che cosa fosse più insopportabile, esser picchiata o essere ignorata.

(arriva molto disorientato Gianni)

GIANNI - Perché qui non ci sono giocattoli? Perché non c'è la televisione? È brutto, come quando mi sono sdraiato per la strada... Io volevo giocare, l'avevo visto fare al cinema...

NONNA - Gianni, bimbo mio, se sei qui vuol dire che non è stata una disgrazia...

GIANNI - Mi faceva tanta rabbia quando babbo abbracciava mamma...

TINA (disgustosa) - L'avessi visto quando veniva da me...

NONNA - Insomma, Tina, smetti di dare scandalo!

GUIDO (se ne va prendendo Gianni per mano e spingendo con sé Rothraut) - Ma perché ci dev'essere sempre qualcuno che ti dice fai così e fai così?

ROTHRAUT - Ma lo sai che a ripensarci mi fai rabbia... Ti sei ammazzato per sport, e continui a brontolare, e a me m'è toccato di ammazzarmi perché ero diventata snodata come una marionetta, e invece ero tanto bella...

BASSANO (continua a filosofare, come fosse su un altro pianeta) Quest'abitudine agli stessi gesti, alle stesse cose... Agitarsi ogni giorno, è insensato, e la sofferenza è inutile.

PROFESSORE - Certo, Bassano, ne dici di tutte. Prova a classificare chi s'è dato la morte per affermare un'idea, per difendere gli altri...

NGUYEN (passa vestito di giallo, pelato) - Io sono uno che l'ha fatto... Mi sono dato fuoco

TINA - O questo chi è?

PROFESSORE - (sarcastico) Un bonzo, sai, Tina, di questi preti eroici..

NGUYEN (modestissimo) - Mi chiamo Nguyen... Sono... ero un monaco, a Saigon, nel lo facevamo per protestare, per la patria, per difendere il nostro popolo, la religione...

PROFESSORE - Già, in Vietnam, il bonzo, il prete buddista, come dice quella canzone di Jannacci: [canticchia] "S'è dato fuoco da sé"...
(Nguyen esce, sempre più contrito)

BASSANO (perde l'aplomb, affranto) - Oh, non le sopporto, le canzoni, specialmente quelle allegre. Non gli piaceva la mia faccia, a quello che non mi fece entrare alla festa...

NONNA - Sta' zitto, Bassano, tanto con tutto il tuo filosofare nessuno si ricorda di quando ti sei dato fuoco. Almeno, io son volata di sotto a ottant'anni, avevo un marito volgare, l'ho sopportato una vita, e tu non sei stato nemmeno capace di resistere pochi anni. Però è vero, le canzoni allegre neanche io le capisco. Quando cantava Claudio Villa mi commovevo. C'è nessuno che mi canta "Vivere"?

TINA - O nonna, ma Jannacci non è allegro... Anzi, le sue canzoni migliori sono tristissime, mi fanno una nostalgia...

BASSANO (meravigliatissimo) - Nostalgia? Nostalgia di che?
(arriva in scena Gavrila, molto disorientata)

PROFESSORE - Beh, io la capisco, me ne sono andato per amore della vita... C'erano troppe cose da fare, da leggere, troppe donne da amare, troppi bimbi da vezzeggiare...

GAVRILA - Una vita così piena di cose belle e l'hai lasciata?

PROFESSORE - Scegliere, era fare un torto a quello che non sceglievi, che dovevi lasciar perdere. Al monastero c'ero andato a imparare il sanscrito, da quei monaci tanto bravi...

TINA - Mi pareva che ce l'avessi, coi preti...

PROFESSORE - Che scherzo malvagio, uccidersi lì da loro... E poi, un'impiccagione da seduti... Si chiama "alla Condé", una gran complicazione per il medico legale, e il maresciallo dei carabinieri che non ci capiva più nulla...

BASSANO - Un'altra variante, veramente inusitata: il suicida beffardo, quello che si uccide senza mancare di fare l'ultimo scherzaccio. Probabilmente, senza, non ci sarebbe riuscito.

PROFESSORE (superiore, continua il suo ragionamento) - Sì, il bello, era un culto per me, l'entusiasmo per la vita, tutte le cose... Poi, m'è cominciato a pesare che dovevo farne una e lasciarne le altre.

GAVRILA - Io non ci capisco più nulla, pensare che per me è stato così semplice, m'avevan fatto diventare meno d'una piattola

PROFESSORE - Ma insomma, a me piaceva rimandare le scelte, per riprendere il discorso in seguito, ma le cose non mi aspettavano. Perché la vita era così nevrotica? Andare, camminare, lavorare... Anche Piero se n'è andato come me!

NONNA - Ma se è morto di cirrosi!

PROFESSORE - Verissimo, nonna, però lo sapeva che a bere si distruggeva...

TINA (stronzzissima) - Li chiamano indovini, quelli che hanno le visioni, e invece è il delirium tremens.

BASSANO (commenta, ma come parlando a sé stesso)- In realtà no, si tratta di un tipo molto comune: chi si consuma poco a poco è un po' come quello che si lascia una via d'uscita, un'uscita di sicurezza, se all'ultimo momento ci volesse ripensare.

passa IL DIMOSTRANTE (quasi spensierato, a Bassano) - Come no, anch'io lo sapevo che quel giorno in piazza sarebbe stata dura, con la polizia... Ma lei o7 3 non mi voleva, e poi ero fidanzato con un'altra, non potevo averla, mi sentivo lacerato dentro, e mi son buttato... Quando il gippone mi venne addosso ho provato a scansarmi, però era troppo tardi...

GAVRILA (angosciata, come riconoscendo una enorme ingiustizia) - Ma voi ve ne siete andati per nulla, e potevate restare...

I MASCHI (per primo IL DIMOSTRANTE, che se ne sta andando, poi Bassano ed il Professore, praticamente all'unisono; nel mentre, entra Hans)

IL DIMOSTRANTE - Chetati, che non hai capito niente! (esce)

BASSANO - Evitiamo sciocchezze, per piacere. C'è un legame diretto tra la pulsione vitale e l'aspirazione al nulla.

PROFESSORE - Quando una non capisce fa meglio a stare zitta.

NONNA - Volete star buoni? Una ragazzina...

PROFESSORE - O signora, ci mancherebbe anche lei

BASSANO E' un mito fuori luogo e fuori tempo che la solidarietà attenui il peso della vita: tanto meno mitiga la solitudine della morte.

HANS (freddo, metallico, antinomico) - Non vedo cosa ci sia da tormentarsi il cervello: la donna dà la vita, l'uomo la toglie, non c'è niente di complicato, è tutto molto semplice. Io, prima, ho tolto la vita, (con le armi, naturalmente, non a mani nude, non sono mica un macellaio), ti fa sentire onnipotente...

NONNA (scandalizzata) - Onnipotente, onnipotente... Ma via, Hans, un po' di rispetto! il Signore Iddio onnipotente è unico!

MAMMA - (stralunata, cammina vagolando come portando in braccio e per mano due inesistenti bambini) Il gas, sento puzzo di gas... Nessuno mi porterà via i miei bambini.

HANS - Piano piano io ho capito che il massimo non era togliere la vita alla propria madre, come diceva quell'italiano della nostra brigata: ma a me mi pareva un cannibale. Insomma io ora so che quel che conta è togliersi la propria, di vita. Proprio così sei più forte di tutti, come sono diventato io: il massimo dell'onnipotenza!

PROFESSORE - . Che fanatico! Ne valesse ancora la pena...

MAMMA (ripassa, farneticante) - Il gas, mio Dio, il gas! Andiamo, bambini!

HANS - (guarda sprezzante lei, poi il Professore) - Mi fa vomitare, la gente che non sa soffrire

TINA - O vomitati addosso, allora!

HANS (la ignora; con superiorità) - Io sono il più forte, sono stato il più forte! Voi avete abbandonato la vita, io ho voluto prendere la morte

PROFESSORE (sardonico) - Alla fine il risultato è lo stesso

GAVRILA - Pensare che io invece ho voluto scappare da te vivo...

HANS - Cosa vuole quella stupida mocciosa? Io l'ho già sistemata una volta, e mi torna tra i piedi... Non voglio più sentirla, io resto il più forte! E voi fate non fate né pena, né ribrezzo, ma...

TINA - Ma sei qui, e ci resti, come ognuno di noi, con tutto quello che ci portiamo dietro, e non te ne liberi, caro mio, non te ne liberi..

PROFESSORE - Davvero, è come se tu arrivassi con un gran sasso in cima a una scalinata, per buttarlo giù, e poi scendere a riprenderlo, per ricominciare a salire, e ributtarlo di sotto... (s'allontana come per uscire, ma si ferma sul fondo)

NONNA (perde la sua aria da nonna bonaria) - Ah davvero, no, non ci si libera... Che tormento, che tormento!

HANS - Che ne sapete voi... Io sì che posso parlare, io che ho dato la sofferenza e la morte a chi ho voluto, io che ho avuto il coraggio, voi vigliacchi...

PILOTA (passando, all'ultima parola di Hans si volta quasi risentito) - Ma se anch'io mi sono... ho diretto l'aereo contro la montagna, con me c'erano persone... Morto io, morti tutti.

TINA - (li schernisce) Fra Hans e il Pilota fanno a chi si imbroglia meglio da solo.

BASSANO (esplicativo, ma in realtà annodato) - Dopo essersi negati alla vita poiché in vita non ci si è accettati, come accettarsi in morte, se non costruendosi l'idea di sé come altro da quel che abbiamo conosciuto di noi in vita?

PREDICATORE - (grida dietro al Pilota) Pilota, la tua è una morale meschina! Tu hai ucciso degli ignari per te stesso, io ho convinto mille persone ad immolarsi con me: io sì che ho mostrato la potenza della parola e della fede!

NONNA (torna a crederci la voce del buon senso comune) La fede? Ancora bestemmie! LA FEDE!? ma che razza di senza Dio mi tocca di incontrare...

TINA - O smettiamola! ci siamo ammazzati tutti, fede o non fede, Dio o non dio! Ci pensavi al tuo Dio quando ti sei buttata dalla finestra?

NONNA (alle strette, piagnucola) - Ma io ho durato tanto, sai, uccidersi a ottant'anni, mi sarò rubata solo qualche mese...

BASSANO - In fondo, tutto questo vostro rimescolarsi nasce da un senso di colpa che nessuna punizione è venuta ad attenuare.

HANS - Minuscoli, siete minuscoli: io ho voluto prenderla la morte, non o7 3 darmela, così come l'ho data. Tu, [a BASSANO] con tutto il tuo raziocinare, non capisci, non sai distinguere tra il coraggio che ci vuole a saper prendere, e la facilità di saper dare! Sei pensiero, non anima!

BASSANO - Posso confermarti come l'unica soluzione all'assurdità dell'esistenza sia scegliere il nulla, proprio come annullamento dell'esistenza, ossia eliminazione dell'assurdo.

GAVRILA - Io lo so invece cosa rode l'anima

HANS - Chi t'ha chiesto nulla a te, gallina spiumata che pretendi di aprir bocca? Cosa credi di spiegare? A me, poi?

NONNA - Hans, non c'è niente da spiegare, c'è solo da raccontare e ricordare.

TINA - Ovvio, diglielo, bimba, cosa t'è successo, sfogati...

HANS - Ma chi l'ha mai vista, questa

GAVRILA - M'hai vista e come, m'hai vista tutta

HANS (sarcastico, sprezzante) - Sì alla scuola elementare

GAVRILA - Bravo, proprio a scuola. Siete arrivati, con quelli che fanno Natale tredici giorni prima di noi, avete ammazzato un mucchio di gente, anche babbo e mamma, poi m'hai portato nella scuola, e lì m'hai spogliata, io non sapevo se avevo più vergogna, o paura... Di sicuro mi sentivo tanto sola...

HANS - Zitta, stupida!

GAVRILA - Sì che sei stato tu a strapparmi tutti i vestiti e farmi male. E poi, m'hai buttato in terra, e mi si sono sdraiati addosso uno dopo l'altro, un puzzo, e mi hanno fatto male...

HANS - Qualcuno elimini questo chiacchiericcio fastidioso

NONNA - Povero caro, qui nessuno elimina più nulla. Dovrai fartene una ragione

HANS (a GAVRILA) - Basta, io non voglio sopportarti!
(s'avvia ad uscire, ma si ferma sul fondo a gesticolare come un pazzo che parla da solo)

GAVRILA (gli grida dietro) - Neanch'io volevo sopportarti.

BASSANO (lapidario, come concludesse) Non ha più senso la parola... Qui ognuno continua a sopportare se stesso, nonostante se stesso.

(Bassano esce mentre rientra Guido, spingendo la carrozzella con Rothraut)

NONNA - Quanti discorsi da nulla! Un po' d'umanità diamine! Era una bimbetta, c'era la guerra... E poi insomma, MA NON AVETE CAPITO, qualcuno ne avrà sentito parlare, no? Cerchiamo di essere un po' decenti! Uno stupro è uno stupro!

TINA - Già, lo stupro... Con tutto il rispetto per lo stupro, in guerra si muore!

PROFESSORE - Mi sembra che anche senza la guerra ci sia chi ci pensa, a spicciarsi per morire...

GUIDO (banale, da curva sud) - Eccolo... Finalmente, arriva qualcuno che ce lo spiega.

ROTHRAUT (fatua, a GAVRILA) - Oh, lo stupro... non si sa mai quando finisce l'amore e quando comincia lui... Pensa, io stessa ho pregato il dottore che mi ha dato il veleno di usare il mio corpo per amarmi, prima... Sono morta felice, anzi meno infelice pensando che l'avrebbe fatto perché mi desiderava.

GAVRILA - Io non lo so perchè gli uomini fanno questo... Ma dev'essere sempre così?

ROTHRAUT - No, carina, no, è come quando si fa fatica: se corri per fare sport, ti diverti, se ti fanno correre di forza addio, ti senti male. Gli uomini, ah, a volte, quanto ci voglion bene...

GUIDO (idiota) - Eh ah ah faccela tocca', ah eh eh faccela vede'

(coro di proteste)
NONNA - Sudicione!

TINA - Stavo in pensiero!

PROFESSORE - Ancora!
(si allontanano lentamente sul fondo, senza uscire)

ROTHRAUT - (fatua, è l'unica che capisce e lo apprezza Guido) Insomma, lasciatelo in pace, appena uno è un po' spensierato lo dovete assillare. In fondo a me mi pare una cosa un po' pesa ma carina, guarda un po'!

(Guido se ne va, con la Nonna alle costole, che continua a redarguirlo; anche Tina ed il Professore si allontanano, confabulando)

GAVRILA (segue i suoi pensieri) - Però mi faceva schifo lo stesso, e poi non ce l'ho più fatta. Una volta è tornato lui, ha posato la pistola da una parte, m'ha steso sul tavolo, io ho allungato la mano e ho sparato...

ROTHRAUT (scioccamente sorniona) - Potevi sparare a lui!

GAVRILA (guarda Hans, che gesticola parlando da solo, mentre tutti gli altri personaggi, rientrati, si muovono stancamente sul fondo) - E poi? Vedi bene che ci ha pensato da sé.

(cala la tela)